

Calcio
violento

A massacrare Filippini è stato un ultrà neonazista

I responsabili dell'uccisione del tifoso ascolano hanno un nome: Mauro Russo, capo dei «Boys» e Marcello Ferrazzi del famigerato gruppo degli «Skins»



Mauro Russo uno degli arrestati mentre coperto viene portato in questura e (sotto) parte dell'arsenale sequestrato

Due arresti effettuati, un terzo imminente, forse anche un quarto: le polizie di Milano e Ascoli hanno individuato il gruppo di «ultras» dell'Inter accusati di avere colpito a morte il 9 ottobre il tifoso ascolano Nazzeno Filippini. Ad ucciderlo, assieme a tre o quattro complici, sarebbe stato un militante degli Skins nerazzurri, il gruppo neonazista già autore di violenze durante gli incontri dell'Inter.

LUCA FAZZO

Alle tre di ieri pomeriggio dall'ascensore della Questura di Milano esce, stretto tra due poliziotti, Mauro Russo. Il magistrato ha appena convalidato il suo fermo, l'accusa nei suoi confronti è di omicidio per la morte di Nazzeno Filippini, il tifoso marchigiano assassinato ai tempi del derby Ascoli-Inter. Mauro Russo viene trascinato verso le celle di sicurezza, piegato in due. Urla disperatamente «Non so niente, non c'entro niente», poi la porta si chiude alle sue spalle e scendono i chiavistelli.

«Tre piani sopra, negli uffici della Digos il magistrato Francesco Marcelli sta cominciando in quel momento a torchiare il secondo fermato, Marcello Ferrazzi, un cranio rasato sopra una montagna di carne e di muscoli. A Ferrazzi tocca l'accusa più pesante: sarebbe stato lui, dopo che Russo aveva riconosciuto e piaciuto il tifoso ascolano, ad ucciderlo a calci, bastonate e colpi di pietra prima sullo stomaco e poi sul cranio. Anche Ferrazzi nega, senza tentennamenti. Ma anche nei suoi confronti il magistrato dispone la convalida del fermo ed il trasferimento nel carcere di San Vittore. Ai due ultras dell'Inter la polizia milanese è giunta rac-

coogliendo una lunga serie di elementi d'accusa. Il cerchio non è ancora chiuso: altri due nomi, forse anche un quinto, devono aggiungersi all'elenco dei fermati. Quattro o cinque, infatti, sarebbero stati gli aggressori di Filippini, sul ponte che dallo stadio di Ascoli porta alla stazione ferroviaria. In serata è circolata insistentemente la voce di un fermato portato ad Ascoli per sottoporlo ad una serie di confronti all'americana. Gli unici nomi resi noti sono quelli di Mauro Russo, 30 anni, posteggiatore e di Marcello Ferrazzi, 23 anni, autotrasportatore. Il terzo componente della spedizione punitiva è già stato identificato ed il suo arresto è imminente: si tratta di uno studente già protagonista di episodi di violenza al seguito dell'Inter. Tutti gli indiziati sono appartenenti ai gruppi di teppisti che popolano la curva Nord di San Siro durante gli incontri del derby: Russo è uno dei capi del gruppo più antico, i «Boys», Ferrazzi fa parte degli «Skins», il gruppo più giovane

e violento, di orientamento neonazista che ha portato agli arresti di ieri ha preso le mosse da due spunti: da un lato le fotografie, le riprese televisive e le testimonianze raccolte dentro e fuori lo stadio di Ascoli; dall'altro gli interrogatori dei «capimaglia» della tifoseria nerazzurra che, di fronte alla tragedia, hanno scelto di collaborare con gli inquirenti. Il racconto che ne esce è lineare. Ad Ascoli il 9 ottobre, per la prima partita di campionato, arrivano 350 sostenitori interisti. La maggior parte ha viaggiato in auto, una novantina su due pullman organizzati dai «Boys». In tasca hanno già i biglietti d'ingresso forniti direttamente dal Centro di coordinamento Inter Clubs. All'interno dello stadio scoppiano i primi tafferugli, il bilancio è già pesante con undici feriti. Dopo l'incontro, mentre la comitiva dei milanesi si dirige verso i pullman, dall'alto dello stadio viene bersagliata dagli ascolani con sassi, bottigliate e pezzi di ghiaccio. La vendetta scatta pochi metri più in là: sul ponte che porta alla stazione (dove attendono i pullman) Mauro Russo riconosce in Nazzeno Filippini, militante di «Settembre Bianconero», uno degli aggressori. Lo indica ai compagni: da un gruppo di una trentina di ultras si staccano in quattro o cinque, Filippini viene raggiunto e massacrato. A picchiare più di tutti (secondo numerosi testimoni) è una specie di gigante col cranio rapato a zero e il bicipite tatuato. Sembra il ritratto di Marcello Ferrazzi. Mentre Filippini agonizza in ospedale, a Milano e ad Ascoli partono le indagini, si interrogano e si esaminano le foto. Alcuni capi della tifoseria interista si presentano in questura a deporre: Russo è tra questi, e viene bloccato. Ferrazzi viene catturato alle 23 di lunedì sera: in casa sua la polizia trova dieci coltelli a serramanico, una mazza di legno e una bilancia per pesare droga. Il padre dichiara: «I coltelli sono roba mia».

Gattai: «Tra me, Nebiolo e Pescante non c'è guerra»



Il presidente della Federazione di atletica leggera, Primo Nebiolo, e Mario Pescante, segretario del Coni, hanno annunciato, durante una riunione della Giunta del Coni, che non presenteranno la loro candidatura alle prossime elezioni per la presidenza dell'Ente. Lo ha dichiarato Arrigo Gattai (nella foto), presidente del Coni, in una intervista rilasciata ad un quotidiano di Napoli. «Questa è la prova più significativa - ha affermato - del fatto che tra me e loro, in questo momento, non esiste nessuna guerra, ed anzi lo sport italiano è unito al suo vertice». Il presidente ha poi annunciato che intende candidarsi per il prossimo quadriennio alla scadenza del suo attuale mandato, prevista per la prossima primavera. Quindi in chiusura una affermazione alquanto sibillina: «Quanto a Mennea non sono stato io a decidere di portarlo a Seul».

Firenze
Armati
allo stadio
9 condanne

Continuano i processi contro gli «pseudo-tifosi» che vanno allo stadio con un'attrezzatura da trincea. Ieri nove tifosi della Fiorentina sono stati condannati ad un mese di arresto e 100mila lire di ammenda per possesso ingiustificato di armi improprie (tubi di plastica contenenti tonfoni di ferro, un coltello a scatto e un coltello a serramanico), mentre altri 18 sono stati assolti con varie formule. I supporter della squadra viola - comparsi ieri davanti ai giudici fiorentini - il 5 aprile dell'anno scorso furono trovati in possesso di bastoni e spranghe nascosti su di un pullman mentre si recavano ad assistere alla partita Roma-Fiorentina.

Battibecco
a distanza
in tv
tra Maradona
e Omar Sivori

Battibecco a distanza tra Diego Maradona e Omar Sivori sui teleschermi di due emittenti private napoletane. Maradona ha detto: «Omar l'ho sempre rispettato, ma se continua a parlare in questo modo, non posso più». Critica la società per avermi fatto giocare a Siviglia con la sua Viterbese, ma non è mai stato accontentato. Su un'altra emittente Sivori gli ha fatto da contraltare affermando: «Io dico che la società, tutte le società, senza eccezione alcuna, devono cautelarsi quando ingaggiano gli stranieri. Maradona ha giocato a Siviglia una partita che poteva non giocare: era un amichevole. Non ce l'ho con Napoli, ma il suo caso è particolare. Il Napoli è Maradona-dipendente, è cioè fondamentalmente legato alle prestazioni del suo «capitano».

Grande
successo
del «Processo
del lunedì»

Grande successo dell'ultima puntata del «Processo del lunedì» di Rai 3: oltre quattro milioni di telespettatori ha assistito alla trasmissione di Aldo Biscardi, che aveva quale tema centrale il problema della violenza negli stadi di calcio. Notevole anche lo «share» (26,13) che rappresenta la percentuale più alta tra tutti i programmi della tarda serata, sia delle reti pubbliche sia di quelle private. Durante la trasmissione si era avuto un vivace scontro verbale tra il presidente del Milan, Silvio Berlusconi e il responsabile tecnico della Federcalcio, Mario Pennacchia.

Anche cani
antidroga
domenica
ad Ascoli

Severe misure per prevenire episodi di violenza sono state disposte, per domenica prossima in occasione dell'incontro Ascoli-Juventus, dal questore di Ascoli Piceno, il dott. Giuseppe Mensi ha stabilito che le strade di accesso alla città saranno sorvegliate da posti di blocco: polizia e carabinieri controlleranno gli occupanti dei veicoli e, nel caso che tra di loro vi fosse qualche elemento segnalato per precedenti specifici, verrebbe respinto con un foglio di via obbligatorio immediato. All'ingresso dello stadio Del Duca saranno impiegati anche i cani addestrati alla scoperta di sostanze stupefacenti. All'interno saranno vietati gli striscioni che possono incitare alla violenza.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiduno. 20,25 Calcio, da Pescara, Italia-Norvegia.
Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raidtre. 15,30 Hockey su ghiaccio, da Canazei, Caviti Fassa-Fiemme; 18,45 Tg2 Derby; 22,20 Derby azzurro: commenti e interviste dopo Italia-Norvegia.
Italia 1. Calcio, da Monaco: Germania Ovest-Olanda.
Tmc. 13,30 Sport News-Sportissimo; 22,45 Calcio, da Wembley, Inghilterra-Svezia.
Telepodista. 13,40 Juke box (replica); 14,10 Calcio, campionato spagnolo: Barcellona-Betis Siviglia (replica); 16 Formula Indy: Road American; 17 Calcio, da Kiev, Urss-Austria; 19 Mon-gol-fiera, Sbornica di calcio internazionale (replica); 19,30 Sportime; 20 Sport spettacolo; 22,40 Calcio, da Londra: Inghilterra-Svezia.

BREVISSIME

Nuovo presidente al Cosenza. Il consiglio di amministrazione del Cosenza ha eletto all'unanimità Antonio Serra nuovo presidente della società rossoblu.
Pattinaggio a rotelle. Ottimo il bottino della squadra italiana ai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle artistico svoltisi a Pensaola (Stati Uniti): quattro medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo.
In aiuto a Moelby. La Federcalcio danese ha fatto sapere che Jan Moelby, il mediano condannato da un giudice inglese a tre mesi di reclusione per guida pericolosa, sarà recuperato in nazionale appena avrà scontato la pena.
La Jackie-Joyner «sta». Jackie Joyner-Kersey è stata proclamata per il secondo anno consecutivo atleta americana dell'anno dalla «Women's sports foundation».
La nazionale del Vaticano. Debutterà quest'anno nel panorama calcistico internazionale la nazionale della Città del Vaticano: domani incontrerà in amichevole sul campo «Vio Xilla» la formazione tedesca del Krefeld.
Cecchini ke. Sandra Cecchini è stata eliminata nel primo turno del torneo di Zurigo dalla sudaficana Dinky van Rensburg che si è imposta con il punteggio di 6-1-6-2.
Basket. Il giovane play della Virtus Knorr Bologna Emilio Marcheselli dovrà stare fuori dai campi di gioco per 5 mesi in seguito ad un intervento chirurgico ad un ginocchio.
Giornalista picchiato. Gennaro Bozza, 34 anni, corrispondente di Andria della «Gazzetta dello Sport», è stato aggredito e picchiato da un gruppo di ultras della squadra locale che milita in C2.
Squalificata Myers. La nuotatrice americana Angel Myers, esclusa dalla rappresentativa degli Stati Uniti per aver fatto uso di steroidi anabolizzanti, è stata sospesa dalla Federmuoto degli Stati Uniti fino al termine dell'89.



Per quelle bande di teppisti, mascherati da tifosi, vengono organizzate anche le trasferte. Ma la società nerazzurra pensa di defilarsi con un semplice comunicato

E l'Inter finge di non conoscerli

DARIO CECCARELLI

MILANO. Panico. Frasi senza senso. Un'inutile riunione di tre ore per stilare un inutile comunicato denso di luoghi comuni e di dolore prefabbricato. Tutto qui. La reazione dell'Inter, dopo l'arresto dei suoi tifosi ultrà, è stata sconcertante e significativamente emblematica di come le società di calcio considerino il problema della violenza dentro (e fuori) gli stadi. Non importa che siano stati arrestati dei personaggi che fanno parte dei «Boys» e degli «Skins», cioè di quei gruppi ultrà che intrattengono rapporti «irregolari» con la società nerazzurra. Non importa: l'unica preoccupazione della società (oltre naturalmente alle dovute espressioni di cordoglio) è stata quella di scindere qualsiasi responsabilità, collegamento, conoscenza. Cosa c'entriamo noi con questi incidenti, con questi delinquenti? La violenza è un fenomeno estraneo al mondo del calcio, alla nostra società. In fondo è solo un problema di ordine pubblico. Insomma, il solito vecchio ritornello che però suona incredibilmente stonato quando si vanno a verificare alcuni particolari. E cioè che tutti i biglietti del trentotto ultrà che hanno partecipato alla trasferta sono stati forniti

dal «Centro di coordinamento degli Interclubs», che quasi tutti questi pericoli pubblici (vedi il Ferrazzi: in casa gli hanno trovato una borsa da viaggio offertagli dall'Inter in una trasferta di coppa) gravitano sempre attorno alla società e anche senza aver fatto nessun tipo di «schedatura», il conosce tutti benissimo: e ditati la polizia, quando è stato il momento, ha avuto dal Centro di coordinamento e dalla stessa società un sacco di informazioni per risalire ai responsabili. Inutile quindi sostenere - come si legge nel comunicato stilato dai dirigenti nerazzurri - «la totale estraneità del proprio centro di coordinamento e del lido ad esso facente capo dai suddetti incidenti». E ancora: «Il Centro ha venduto ai tifosi che ne facevano richiesta i biglietti per la partita di Ascoli. Questa consueta pratica organizzativa non coinvolge in alcun modo responsabilità del Centro che non ha effettuato in proprio alcun viaggio organizzato ad Ascoli». L'Inter si tira fuori, però è un giochino frusto, e si viene poi a sapere che la società nerazzurra ai capi dei tifosi più pericolosi promette decine di biglietti gratuiti se per un certo numero di partite fanno i bravi. È

una vita (lo aveva denunciato anche l'ex presidente Fraizzoli) che le società di calcio subiscono dai propri ultras pressioni ed intimidazioni inquietanti. Non mi dai il biglietto? Bene, la prossima volta ti organizziamo una contestazione coi fionchi. Oppure chissà potrebbe succedere qualcosa... Ma non è un problema che riguarda solo l'Inter. L'Inter ci è finita in mezzo, ma gli altri hanno poco da stare allegri. È un problema comune del mondo del calcio, che tutti però vogliono far finta di non sapere. Una strana mafia della pedata sostenuta da un pensiero-guida: la violenza non c'entra col mondo del calcio. Storie. Magari alcuni di questi personaggi sono delinquenti anche al supermarket o al volante, però il loro terreno favorito è quello degli stadi (e dintorni). Tra «Boys», «Skins» e altri allegri consorzi, fanno più di 2500 ultrà che ogni domenica sono peggio di mine vaganti. Qualcuno di questi, come quel Franco Caravita rimasto coinvolto (poi assolto) nell'accoltellamento di un tifoso austriaco, l'Inter li porta con sé nelle trasferte europee. I loro simboli sono le croci celtiche con qualche spruzzatina, qua e là, di scritte antebraiche. Ragazzate.

Oggi ad Ascoli l'ultimo saluto a Filippini

ASCOLI. Un'intera città listata a lutto. Ad Ascoli c'è ancora sgomento ed incredulità, di fronte alla morte di Nazzeno Filippini, vittima degli incidenti avvenuti al termine di Ascoli-Inter di domenica nove ottobre. La città è stata tappezzata di manifesti a lutto, fatti affiggere dalla società bianconera. Nel luogo, dove Filippini ha subito il criminale pestaggio dagli ultras interisti, sul ponte che divide lo stadio dal centro della città, già in passato teatro di altri scontri tra tifosi e di violenze. Sono stati depositati numerosi mazzi di fiori. Alcuni con il fiocco bianconero, i colori dell'Ascoli, squadra dove Filippini aveva militato da ragazzo nelle squadre giovanili. Oggi pomeriggio intanto si svolgeranno i funerali. Sono stati fissati alle 15,30, vi prenderanno parte le autorità locali e l'intera squadra bianconera guidata

dall'allenatore Italo Castagner, che domenica contro la Juve giocherà con il lutto al braccio. All'interno della bara sarà collocato un pallone, simbolo del grande amore che la vittima aveva per questo sport. Ieri la salma di Filippini è stata sottoposta ad autopsia. Intanto le indagini proseguono senza sosta per individuare il maggior numero possibile degli autori della selvaggia aggressione. A Milano, dopo i primi due arresti, la polizia starebbe per mettere le mani su altri due indiziati, mentre la procura della Repubblica di Ascoli Piceno ha trasmesso a quella di Ancona gli atti relativi alle indagini sulla aggressione che ha causato la morte di Nazzeno Filippini. Lo spostamento di sede è dovuto al fatto che la morte del tifoso ascolano è avvenuta nel capoluogo marchigiano, all'ospedale Umberto I.

«Tranquillizzante» violenza da stadio

MILANO. Dal loro punto di vista più aumenta l'attenzione dei media nei loro confronti, più i titoli dei giornali si ingrandiscono, più essi traggono incanto a perseverare. Questo al «Processo del lunedì» non lo ha detto nessuno, così come nessuno ha detto che più aumentano le forze di polizia - e questo invece quasi tutti i presenti lo hanno auspicato -, o meglio la loro visibilità, più in un certo senso c'è il rischio che aumenti negli ultras la voglia di sfidarle. L'esperienza inglese di questi anni è a tal proposito molto significativa. L'unico risultato è stato quello di dilatare la violenza fuori dagli stadi (scontri nelle strade, danneggiamenti di beni e attrezzature pubbliche, vandalismi sugli autobus e sui treni). Medesimo è il rischio insito nella proposta di schedare i tifosi. Ammesso e non concesso che si riesca a tenere

I dati di ascolto dicono che Rai Tre in occasione dell'ultimo «Processo del lunedì» ha battuto tutte le altre reti. Segno che il tema della violenza sportiva è molto sentito, ma anche segno che uno degli obiettivi dei teppisti dello stadio, far parlare di sé e delle proprie imprese, è stato raggiunto. Numerosi studi e ricerche infatti dimostrano come una delle motivazioni forti dei tifosi violenti sia la rivendicazione spettacolare della propria identità. Eroi della devianza, protagonisti in negativo: ma meglio così che confusi nella folla anonima degli spettatori.

GIORGIO TRIANI

fuori dagli stadi i veri teppisti (che giornalisti, dirigenti e sportivi dicono essere pochi irresponsabili, ma nessuno ha dati attendibili), un effetto collaterale di quella cultura del ghetto, la solidarietà delle «curve», di fare sentire un po' tutti i giovani degli emarginati, dei sorvegliati a vista. Dal punto di vista della schedatura dei tifosi l'unica vera «idea» è quella di Berlusconi, da lui ripescata nel corso del «Processo» con un filo di complesso di superiorità scaturente dall'essere «un imprenditore abituato a fare i fatti» e non uno sportivo, come i suoi interlocutori, avvezzi solo alle chiacchiere. La sua proposta di numerare tutti i posti di S. Siro ha infatti una logica eminentemente televisiva: adeguare lo spettacolo calcistico agli svolgimenti dei Varietà, con un pubblico filtrato, in qualche misura prefabbricato, pilotato. Lo stadio come uno studio televisivo; il «numero chiuso» per fare lievitare la richiesta di biglietti; gli incassi garantiti per incre-

mentare gli introiti pubblicitari. Con ciò si dimostra ancora una volta che Berlusconi è un genio e che agli ultras presto resterà solo la possibilità di sfasciare gli apparecchi televisivi, perché allo stadio non entreranno neanche morti. Al momento c'è solo la triste realtà di sangue, risse e pestaggi fra tifoserie avversarie, che però in gran parte dei giornalisti delinisce «poca cosa», un fenomeno tutto sommato trascurabile visti i milioni di tifosi che domenicamente affollano gli stadi. Come

ben si sa la sottovalutazione dei problemi, così come il sonno della ragione, hanno sempre generato mostri. Ed infatti il teppismo da stadio è anche il prodotto dell'overdose di parole e immagini calcistiche che per farsi vedere e ascoltare deve continuamente tenere desta l'attenzione, eccitare le rivalità sportive ed extraspative, esasperare e montare le attese dei tifosi. Sentendo dire che tre morti dal 1978 ad oggi sono poca cosa, viene il sospetto che più d'uno pensi, sia pure in modo inconscio e inconfermato, che se proprio deve essere violenza meglio negli stadi, dove dopo tutto si gioca, che in altri contesti più cruciali per il sistema sociale. Un po' come quando si ammazzano fra di loro mafiosi e camorristi. Sin che resta un regolamento di conti «fra di loro», sia pure con un po' di sgomento, si può restare tranquilli.

Strage dell'Heysel, la sentenza forse tra 4 mesi

BRUXELLES. Si allungano ancora i tempi del processo per la strage dell'Heysel del 29 maggio '85, nella quale persero la vita 39 persone, 32 delle quali italiane. La speranza che la raffica di eccezioni presentate nella prima giornata potesse esaurirsi velocemente è saltata. Nell'udienza di ieri, infatti, un altro gruppo di parenti delle vittime ha chiesto di costituirsi parte civile. La richiesta sarà formalizzata oggi, ma è praticamente certo che queste costituzioni, o almeno una buona parte di esse, saranno ammesse. A questo punto i nuovi attori del processo avranno diritto a presentare le proprie osservazioni, dilatando ulteriormente i tempi del processo che è iniziato dopo tre anni e mezzo da quel fatidico 29 maggio. Ieri la seduta è stata molto breve: erano presenti solo otto dei 24 hooligans inglesi imputati di lesioni volontarie e omicidio preterintenzionale. Gli altri avevano già fatto rientro a Liverpool e saranno di nuovo in aula per gli interrogatori. L'intervento di maggior rilievo è stato fatto dal pubblico ministero che nella sua prima replica ha respinto piuttosto

seccamente tutte le eccezioni presentate dalle varie parti. Il processo si concluderà, nella migliore delle ipotesi, solo tra quattro mesi. Sull'olocausto dello stadio Heysel è intervenuto il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, intervistato a Rimini durante la pausa di un convegno sul turismo: «La famiglia delle vittime allo stadio di Bruxelles devono avere giustizia e lo Stato italiano - ha detto Carraro - non può non provare sgomento nel sentire che la parte civile che li rappresenta al processo si trova in precarie condizioni economiche. E per questo motivo che intendo chiedere alle organizzazioni sportive e a tutti gli organi competenti di farsi carico di un aiuto per non lasciarle sole». Ripartendo infine il giudizio rilasciato da Michel Platini che partecipò alla finale di Coppa Campioni: «Sono convinto ancora oggi che bisogna giocare l'incontro dopo gli incidenti, altrimenti i morti sarebbero stati di più. L'Heysel è l'orrore, il peggiore ricordo della mia carriera e quello che si fa a Bruxelles è il processo alla società attuale».

Berlusconi «generoso»... A S. Siro ci sarà posto per mille tifosi laziali se si faranno schedare

MILANO. Tra qualche tempo per seguire la propria squadra in trasferta sarà necessario esibire il passaporto. Ieri il Milan ha messo a disposizione della Lazio un migliaio di biglietti per la partita che si disputerà domenica prossima al «Meazza». La società bianconera dovrà però fornire un elenco dettagliato dei nominativi dei tifosi a cui verranno assegnati i tagliandi. Lo stadio milanese quindi non sarà interamente rossonero come aveva minacciato il presidente Berlusconi per evitare qualsiasi tipo di scontro tra le opposte fazioni di sostenitori, ma l'idea della schedatura è

una realtà. Novità anche per le successive trasferte dei campioni d'Italia: per Juventus-Milan la società torinese si è impegnata a mettere a disposizione del Milan oltre tremila biglietti. Lo stesso numero è stato promesso dal Verona per la partita del 6 novembre: il «pacchetto» per la partita del Bentegodi comprenderà 1.500 curve e 1.500 distinti. Non si ripeterà quindi l'episodio di domenica scorsa a Pescara quando i dirigenti rossoneri, pur di evitare disordini, avevano trovato all'ultimo momento 200 biglietti per i tifosi milanesi rimasti senza tagliando d'ingresso.